

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

l'Unità - Venerdì 23 dicembre 1994
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

IL PROCESSO. Colpo di scena nel giorno della sentenza: riaperta l'istruttoria dibattimentale

Il mistero Citrosil riapre il processo all'«infermiere killer»

Colpo di scena al processo De Martino. Dopo tre ore di camera di consiglio invece della sentenza la Corte decide la riapertura dell'istruttoria dibattimentale. Convoca i due periti chimici dell'accusa e della difesa per far luce sul mistero del Citrosil. Azzurro o caramellino? Sul colore di quel disinfettante il destino dell'imputato che rischia l'ergastolo. Per la difesa quello trovato nelle flebo non è lo stesso che la dietista vide aspirare dall'infermiere.

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

■ Quando il presidente apre di fronte a sé il foglio che dovrebbe contenere la sentenza per Alfonso De Martino, sembra di sentirli forti i battiti del cuore dei presenti. Per un attimo tutti pensano che di lì a poco finirà un'angosciosa che va avanti ormai da due anni. Invece no. Mentre il presidente, Francesco Ferro, legge si capisce che sta succedendo qualcosa che nessuno aveva previsto. «Rilevato che dalle notizie del consulente tecnico...» poche parole ed è già chiaro che il processo non è concluso, che si riaprirà l'istruttoria dibattimentale. Che ci saranno altre notti insonni, altre perizie, altre requisitorie, altre arringhe. Altri giorni in galera per l'imputato, dietro le sbarre da un anno e sei mesi. Una brutta giornata davvero, per entrambe le parti in causa. La fase più critica inizia forse alle 12.45 quando la Corte si ritira in aula di consiglio, dopo aver ascoltato le repliche della accusa e della difesa. Si avvia così, lento, il giro delle lancette dell'orologio. Lo guardano in molti, soprattutto i parenti dei quattro pazienti deceduti nella corsia di medicina dell'ospedale di Albano. Per la prima volta anche il figlio minore di Enrico Tabacchi, vuole assistere al processo. «Ha sedici anni e non ha mai voluto sentir parlare di questa causa» dice la nonna materna, Marisa Colacchi, vedova Tabacchi, ha passato una notte insonne «prestando e piangendo. Pregando affinché si faccia giustizia, piangendo pensando ad Enrico». Marisa dice si sognare ancora il corpo di Enrico squarciato dall'autopsia, di ricordare ancora la prima volta che ha visto De Martino, a Velletri, per l'udienza preliminare «mi guardò e rise», ripete, mentre dice che non sa se riuscirà a perdonarlo. La moglie dell'infermiere non c'è. C'è il figlio insieme a due zie.

All'improvviso alle 15 e 50 suona il campanello che annuncia la Corte. Qualcuno sussulta, lo sguardo dell'avvocato, Salvatore Pettillo in-

prendere un caffè. Nessuno si aspettava quell'improvviso scampicello. In aula ancora non ci sono il pubblico ministero e gli avvocati di parte civile. Qualcuno esce a chiamarli. Trascorrono cinque, dieci minuti, che in realtà sembrano ore, consumate in un silenzio irreali. Tutti gli occhi sono puntati su De Martino. Sembra schiacciato da un peso enorme mentre si stringe nel suo giaccone, la mano sulla bocca è violacea. Il suo avvocato si avvicina, sussurra qualcosa, ma quella frase la sentono fin fuori la porta dell'aula. «Come stai Alfonso, hai bisogno di qualcosa? Cerca di stare calmo». Lui fa un cenno con la testa come a dire che non ha bisogno di nulla. Quando arrivano il pubblico ministero e gli avvocati di parte civile hanno la sorpresa stampata sul viso. Poi il presidente legge quelle poche righe: «Rilevato dalle notizie del consulente tecnico di parte, professor Chiarotti, emerge, che dalle varie forme di Citrosil (bruno caramellino e azzurro) solo quest'ultimo contiene sodio di nitrato, sull'esistenza del quale i consulenti del pm sembra abbiano messo relativa indagine sul contenuto delle flebo acquisite, che pertanto appare opportuno sentire sul punto, in contraddittorio con i consulenti di parte, i predetti consulenti del pm». La Corte insomma vuole la certezza. È tutto qui il nodo della questione. E quindi convoca i due periti chimici per il 28 dicembre. Una decisione che ha spiazzato tutti. «Vuol dire che la Corte ha ancora dei dubbi da risolvere, che vuole agire con la massima prudenza» dice l'avvocato Salvatore Pettillo «non voglio valutare questa decisione».

In quelle flebo c'era il tipo azzurro o quello «caramellino»?

Esistono due tipi di Citrosil: quello azzurro, usato come disinfettante, e quello bruno caramellino, usato per le medicazioni. È solo nel Citrosil azzurro che si trova il sodio nitrato, elemento che lo distingue quindi dall'altro. La dietista Cinzia Vercelloni ha dichiarato di aver visto l'imputato aspirare con un siringone il Citrosil azzurro dalla vaschetta dei termometri il 17 febbraio del '93. Testimonianza questa che inchioderebbe l'imputato. I periti del pm nelle flebo e nel siringone, acquistati agli atti, hanno trovato il Citrosil affermando che potrebbe trattarsi del tipo bruno caramellino. Dalle perizie, fa notare la difesa, non risulta che ci siano il sodio nitrato, elemento caratterizzante del Citrosil azzurro. Da qui la tesi della difesa che cerca di dimostrare che nelle flebo e nel siringone ci sarebbe Citrosil bruno caramellino e che quindi la Vercelloni mente quando afferma di aver visto De Martino aspirare quello azzurro. L'accusa ribatte dicendo che non è stato trovato il sodio nitrato soltanto perché i periti si sono limitati ad accertare la presenza del Citrosil. Ritengono inoltre che il colore delle flebo e del siringone, tendente al rossastro, sia dovuto alla presenza del pavulone che ha determinato il mutamento della colorazione nel tempo. Probabile una nuova perizia, che l'accusa dice di aver tutto l'interesse che si svolga.

«È chiaro che la Corte vuole approfondire questo aspetto, in fondo il Citrosil è un elemento di certezza di questo processo. «Vogliamo capire se c'era davvero quello azzurro» commenta l'avvocato di parte civile Alessandro Biaggi. «I nostri periti hanno cercato il Citrosil e l'hanno trovato, non hanno cercato la sostanza che distingue il Citrosil azzurro da quello bruno caramellino, perché non glielo abbiamo chiesto» dice il pm Adriano Lasillo.

I parenti dei pazienti deceduti, al San Giuseppe non riescono a parlare. Cercano di capire il cavillo che ha bloccato tutto. Neanche De Martino, avvicinato dai cronisti, riesce a parlare. Continua a spingere la mano sul mento.



Alfonso De Martino (a sinistra) con il suo avvocato Salvatore Pettillo

«Il Messaggero»

A Rebibbia un'alternativa per le madri detenute e i loro figli Nasce la casa-alloggio

■ Il Campidoglio finanzia la realizzazione della prima casa d'accoglienza per detenute-madri, ex detenute o comunque donne in difficoltà alla ricerca di uno spazio protetto da dove ricominciare un progetto di vita diverso. L'unico altro esperimento di questo tipo finora è stato realizzato a Reggio Emilia. La casa-alloggio, che inizialmente funzionerà solo come centro diurno, ospiterà anche i bambini che finora hanno seguito le madri in carcere. Sarà un modo per consentire ai bimbi di crescere fuori dalle mura e dall'ambiente penitenziario senza essere per questo costretti a staccarsi dalle madri. E alle madri sarà così data la possibilità di utilizzare le misure alternative alla pena detentiva senza dover necessariamente tornare nella famiglia dove spesso è stato commesso il reato per cui sono agli arresti.

Ci saranno quindi lettini, terrazze e un giardino per i giochi, animatori-educatori, assistenti sociali e volontari. I posti per le donne non saranno molti, soltanto dieci letti per adulti. Del resto la comunità potrà offrire solo un'ospitalità temporanea, al massimo un anno e mezzo, e legata ad un progetto di reinserimento esterno.

Per allestire il centro, in collaborazione con la V circoscrizione e la direzione penitenziaria di Rebibbia-femminile, verrà utilizzato il fabbricato di una ex scuola sulla Nomentana che già ospita oltre ad un centro anziani anche la cooperativa tessile di detenute Filo

d'Ananna. E il centro si avvarrà anche di una struttura di orientamento sul mercato del lavoro per detenute, detenute e loro familiari.

Il progetto della casa d'accoglienza per detenute è stato approvato ieri in Comune, portato avanti dalla Commissione delle elette in consiglio comunale. Dovrà prendere avvio nei prossimi mesi con i corsi di formazione professionale, finanziati appunto con 25 milioni di lire dal Comune, per gli operatori sociali che lavoreranno nella centro.

«Poi saranno anche le detenute a fissare il regolamento della casa-alloggio sulla base del principio dell'autoorganizzazione e della responsabilizzazione», dice Giacomo Innocenti, responsabile del servizio psicopedagogico della V circoscrizione che sta seguendo il progetto. L'unica clausola che è stata inserita riguarda l'accesso al centro: una quota del 30% dovrà essere riservata alle detenute madri in semilibertà. La scelta di affidare le detenute al centro spetta in ogni caso al giudice di sorveglianza.

«Contiamo di inaugurare materialmente il centro prima di primavera» afferma Daniela Monteforte, presidente della Commissione delle elette in Campidoglio. «Ci è sembrato di poter così contribuire con una solidarietà non solo fatta di parole al recupero della sfera dell'affettività delle donne costrette a vivere la loro maternità dietro le sbarre o comunque in gravi condizioni di disagio».

Il Comune ha deciso l'esproprio dell'ultima area verde della Prenestina. Chiesti i danni alla società che sbancò la pineta

Finita l'odissea dell'ex Snia: diventerà un parco

L'ex Snia Viscosa, rudere industriale attorniato dall'ultimo lembo verde dei quartieri Casilino e Prenestino salvato dalla cementificazione anni '70, diventerà parco. La delibera per l'esproprio è passata ieri in Consiglio. Il Campidoglio nega il condono e chiede i danni alla società che aveva iniziato a costruire un centro commerciale sbancando la pineta dopo la falsificazione delle carte del Prg. Su quella vicenda è tuttora in corso un'inchiesta penale.

RACHELE GONNELLI

■ Faceva gola a molti l'ex Snia Viscosa. Per poter sbancare la collinetta e tagliare i pini nell'unico specchio di verde rimasto tra i popolosi quartieri Casilino e Prenestino durante la giunta Carraro furono persino falsificate le mappe del piano regolatore ritoccando i confini con un volgarissimo pennarello. Ora tutto ciò è acqua passata. E non solo perché sulla vicenda della concessione edilizia data in tutta

fretta, proprio alla vigilia di un Natale, dall'allora assessore regionale de Paolo Tullì c'è un'indagine della magistratura e il processo dovrebbe prendere avvio il 7 febbraio. Ieri il consiglio comunale ha approvato uno stanziamento di oltre due miliardi per acquisire l'area dell'ex fabbrica tessile. L'ex Snia diventerà un parco pubblico, con percorsi didattici e giochi per i bambini, un pergolato con i tavoli

per il centro anziani e per il ping pong.

Per restituire alla città quell'area, poco meno di tre ettari, il Campidoglio dovrà sborsare un miliardo e 625 milioni solo per l'esproprio, che dovrebbe essere in grado di partire tra sei mesi. Il terreno dell'ex Snia infatti, inizialmente una delle famigerate «aree bianche» del piano regolatore che tanti appetiti hanno acceso negli speculatori, era stato destinato all'edificazione. E ora al Comune costerà 65 mila lire al metro quadro. «Ma abbiamo ritenuto fondamentale questa acquisizione di verde pubblico» ha spiegato ieri il sindaco Francesco Rutelli «non solo per dare ossigeno ad una delle zone a più alta densità abitativa ma anche per rendere ai cittadini che finora hanno avuto solo palazzoni senza servizi un ristoro morale e civile, rispondendo alle aspettative e alle battaglie di anni degli abitanti». In effetti nei quartieri Casilino e Prenestino,

con una densità di popolazione pari a 317 abitanti a ettaro, la percentuale di verde pubblico pro capite finora è veramente irrisoria: appena 0,1 metri quadri ad abitante, in pratica solo le autole spartitraffico e un giardinetto piccolissimo. Ieri i rappresentanti del comitato per il parco e della VI circoscrizione hanno espresso grande soddisfazione per i provvedimenti dell'amministrazione capitolina che nell'arco di un anno porteranno all'apertura di due polmoni verdi nella zona: il parco Labicano e ora l'ex Snia.

Resta poi tutta la partita dei lavori di sbancamento fatti dalla società Pulcini: la collina tagliata, le falde dell'acqua Vergine danneggiate, gli alberi abbattuti e infine il manufatto già costruito a metà, altro avuto solo palazzoni senza servizi una falda acquifera hanno provocato quest'estate lo scoppio del collettore di largo Preneste, provocando un danno di tre miliardi all'ammi-

nistratore comunale che ora intende rivalersi sulla società Pulcini. Quanto a quella costruzione iniziata vicino all'ex Snia Viscosa la consigliera delegata del sindaco per i parchi e i giardini, Loredana De Petris, ha chiarito che esistendo un'ordinanza di demolizione precedente all'ultimo condono edilizio «ogni richiesta di sanatoria da parte della società Pulcini, che aveva intenzione di realizzare un centro commerciale, sarebbe respinta categoricamente». L'ordinanza di demolizione è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, dopo il ricorso presentato dalla società costruttrice. In ogni caso in alternativa all'abbattimento Loredana De Petris ipotizza unicamente un uso dell'edificio per servizi di cui i quartieri intorno sono assolutamente carenti: centro anziani, spazi culturali, biblioteche. Tutto quanto, comunque, dovrebbe rientrare nel progetto di zona legato allo Sdo

Fiumicino

È nata la giunta «del riscatto»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Sarà la giunta del riscatto per il nostro Municipio. Mercoledì pomeriggio, ospite di una sala da ballo prestata per l'occasione al consiglio comunale - ancora senza sede - è nata la nuova giunta di Fiumicino. A presiederla è il pidessino Giancarlo Bozzetto, eletto sindaco a sorpresa il 4 dicembre scorso durante un ballottaggio che lo vedeva sotto di ben 6 punti percentuali al suo avversario del Polo delle libertà, l'imprenditore Massimo Carsetti.

Fino all'ultimo giorno utile per la presentazione della giunta del programma, nello schieramento che ha appoggiato il neosindaco - composto da Pds, Ppi, Rifondazione comunista, Verdi, Patto Segni e Area democratica - le trattative per arrivare alla nomina dei sei assessori sono state incessanti.

Ma alla fine, intorno alle 17.30 - in un'aula «straccola» di pubblico - Bozzetto ha presentato regolarmente la sua squadra. Il nuovo assessore al Territorio è Franco Tegolini, un architetto di 56 anni che è stato anche segretario dell'Unione comunale del Pds. Alle attività produttive va Luigi Albertini, 63 anni, nipote dell'omonimo direttore del *Corriere della Sera* all'inizio del secolo ed esperto di zootecnia (è stato anche presidente della Torre in Pietra). Walter Fanti, 60 anni, esperto di contabilità finanziaria e capo della segreteria del sindaco di Roma prima con Petroselli e poi con Veltri, è il responsabile dell'Assessorato al Bilancio e al patrimonio. Ambiente e litorale, sanità e politiche sociali sono andate invece ad Alessandra Palminteri, 36 anni, architetto e coordinatrice del Wwf del litorale romano. Un'altra donna, Federica Gammarelli, 47 anni, si occuperà invece di cultura, sport e turismo, mentre la «matricola» Stefano Russo - 25 anni, fresco di laurea in Scienze politiche e figlio di Mario Russo, candidato sindaco del Ppi al primo turno - ricopre la carica di assessore al Personale.

La prima seduta del nuovo consiglio comunale - che si è svolta sotto la presidenza di Angiolo Marconi, «consigliere anziano» di Fiumicino e a capo della commissione criminalità della Regione Lazio - ha riservato qualche sorpresa. L'ex candidato a sindaco della destra, Massimo Carsetti, che subito dopo il ballottaggio aveva manifestato l'intenzione di dimettersi da consigliere, ci ha ripensato e ha costituito un suo gruppo autonomo intitolato «Rinnovamento». Forza Italia, invece, ha subito una clamorosa scissione: due dei suoi quattro consiglieri - Wilma Simonelli e Mauro Gonnelli - hanno costituito un gruppo indipendente, che sembra disponibile ad appoggiare la nuova giunta di sinistra-centro. Alla fine della seduta, dopo una ventina di interventi, il programma del sindaco Bozzetto è stato approvato con 16 voti a favore, 13 contrari e 2 astenuti.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321